

presentare emendamenti se non sono sottoscritti da dieci deputati.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, ha facoltà di parlare.

**Balenzano, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Spirito non fu presente alla discussione d'avanti ieri, perchè altrimenti non sarebbe ritornato su una questione già fatta e risolta.

Si domandò se la legge poteva avere effetto retroattivo, e si dichiarò assolutamente di no. E a proposito di strade già cominciate, si disse che il sussidio non sarebbe potuto accordare che per le opere che venissero eseguite dopo la pubblicazione della legge.

Egli presenta una proposta nella quale par che si tratti di una strada che debba cominciare a costruirsi proprio in questo periodo di 15 o 20 giorni tra la presentazione della legge e la discussione.

Ora debbo dichiarare che deve essere intendimento del Governo, come del Parlamento, che se una strada comincia a costruirsi oggi, mentre stiamo discutendo la legge, essa possa fruire dei benefici della legge stessa.

**Spirito.** È proprio così.

**Balenzano, ministro dei lavori pubblici.** Se si tratta invece di strada in corso di costruzione, ripeto che la legge, non potendo avere effetto retroattivo, non potrà applicarsi che alle opere che si costruiranno dopo la sua pubblicazione.

L'onorevole Arnaboldi mi fa due osservazioni.

Vorrebbe che là dove si dice: « rifiutato di deliberare la continuazione, » si dicesse anche: « e la costruzione. » In verità io non capisco il perchè di questa aggiunta, poichè continuare una strada vuol dire appunto continuare la costruzione della strada: la parola continuazione non ha altro significato che quello di costruzione. Quindi quando fosse aggiunta la parola costruzione, anzichè chiarire l'articolo si creerebbe un equivoco facendosi supporre che « continuazione » volesse significare qualche cosa di diverso dalla costruzione.

Egli vorrebbe inoltre che si togliesse la parola: « potrà » e si dicesse: « sarà, » in senso reciso ed affermativo. No, onorevole Arnaboldi, perchè la differenza che passa tra la legge del '68 e quella d'oggi è che la prima si riferisce a strade obbligatorie, mentre la seconda a strade che sono ancora facoltative.

Ecco la differenza che intercede. Perchè queste strade possano ordinarsi, occorre l'in-

tervento della Giunta provinciale amministrativa, occorre sentire il Consiglio di Stato, occorre anche che intervenga lo Stato, che deve sopportare la spesa, per vedere se sia il caso di fare oppur no.

Intervenuto il Decreto Reale che dichiara obbligatoria la strada, allora avranno luogo gli effetti della legge del 1868. Quindi il verbo potrà è quello che determina la differenza tra la legge del 1868 e la legge attuale.

L'onorevole Cavagnari vorrebbe l'intervento del Consiglio provinciale. Ma nel fare le leggi dobbiamo cercare di essere quanto meno si possa in disarmonia con le leggi fondamentali.

Ora il Consiglio provinciale, che amministra il patrimonio della Provincia, per qual titolo dovrebbe determinare se sia da farsi una strada obbligatoria tra il comune B e quello C? L'onorevole Cavagnari dice che la Provincia concorre. Ma no, onorevole Cavagnari, Ella è in equivoco. Si tratta di strade complementari fatte col sussidio di un quarto del Governo, e tre quarti a spese del Comune. La Provincia non paga nulla: ed è per questo che non v'è ragione che intervenga il Consiglio provinciale. Pregherei quindi l'onorevole Cavagnari a voler rinunciare alla sua proposta.

**Cavagnari.** Ci rinuncio.

**Balenzano, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Cuzzi vuole un'aggiunta per cui la Giunta provinciale amministrativa estenda il suo esame alla distribuzione dei bilanci. Ma quando si dice che la Giunta provinciale amministrativa, di cui parliamo in questo articolo, deve verificare il bilancio, si capisce bene, che non può fermarsi al bilancio di competenza, ma deve invece controllare la consistenza finanziaria di un Comune, desumendola con tutti quei mezzi che sono a sua disposizione.

Quindi, il concetto dell'onorevole Cuzzi è già implicito nella legge. Ciò detto, prego la Camera di respingere gli emendamenti e di approvare l'articolo.

**Presidente.** Onorevole Cavagnari, mantiene il suo emendamento?

**Cavagnari.** Lo ritiro.

**Presidente.** Onorevole Cuzzi, mantiene il suo emendamento?

**Cuzzi.** Dopo le spiegazioni datemi dall'onorevole ministro, lo ritiro.

**Spirito Beniamino.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Spirito Beniamino.** Mi preme di dichiarare che non insisto nella mia proposta, e prendo